

intanto, che il traditore Valeresso, ch'era stato condotto al campo, aveva preso la via di Adrianopoli fuggitivo e col progetto di preparare nuovi tradimenti a danno della repubblica.

I veneziani perciò levarono l'assedio di Corinto e marciarono verso Lexemigli, che senza opposizione si rese. Presso a questa città esistevano tuttora le rovine dell'antico muro, che i greci avevann rizzato per chiudere a Serse la comunicazione dell'istmo. A quella vista, un grandioso pensiero nacque nell'animo del generale in capo Bertoldo d'Este, il quale chiamò a consiglio anche il Lorredano per esaminarne l'importanza e maturarne l'esecuzione. A voti unanimi fu deliberato di ricostruire quel muro, la cui lunghezza non era minore di sei miglia: e senza perdere istante di tempo i due generali, per animare gli altri, posero mano all'opera. Nè vi fu chi se ne rifiutasse. Non avendo nè cemento nè calce, la muraglia fu costrutta a secco, di pietre grossissime, unite insieme e legate con terra e fascine. In quindici giorni di lavoro essa fu condotta a dodici piedi di altezza, fiancheggiata da cento e trentasei torri bastionate e difese da largo e profondo fosso. E in quel frattempo medesimo una porzione dell'armata si diresse alla volta di Corinto a tentarvi un nuovo assalto; il quale similmente fu inutile: in esso vi perì il comandante generale Bertoldo d'Este, colpito gravemente nella testa. Ma dopo la morte di lui gli affari della guerra presero una piega assai meno favorevole. Imperciocchè, sottentratogli nel comando un suo generale subalterno, a cui mancavano la sua attività ed il suo valore, le cose andarono con soverchia lentezza. Si sparse voce, che il supremo capo di tutti i bey della Grecia marciava contro l'esercito veneziano alla testa di ottantamila uomini; e questa notizia, esagerata forse dallo spavento, indusse i veneziani a levare per la seconda volta l'assedio da Corinto. Non ardirono di fermarsi a difendere neppur la muraglia di Lexemigli, cui con tanta bravura e prestezza avevano ricostrutto: corsero a ricovrarsi in Napoli di Romania. L'esercito turco gl'inseguiva intanto, e rovesciato quel muro s'inoltrò sino a Napoli.